

Sara la timida

Sara si presenta: è una bambina timida e goffa che mangia poco, non ama fare sport e ha paura di tutto e di tutti.

Tutto cominciò una domenica mattina di pieno inverno, tanto tempo fa, quando nelle case non c'era ancora la televisione. Allora ero una bambina di nove anni, famosa per i lunghi silenzi. E per la capacità di non acchiappare mai – in nessun caso – una palla al volo.

Quella domenica me ne stavo seduta zitta zitta sul sedile posteriore dell'auto di papà. Da dietro le spesse lenti (già allora portavo gli occhiali) osservavo la campagna sfilare via con dei colorini sbiaditi. La malinconia degli alberi spogli mi affascinava.

Vedevo nei rami scheletrici dita rapaci pronte ad afferrare il povero fuggitivo nel bosco. Ero allampanata, secca come un chiodo e il mio viso aveva sempre un'espressione corrucchiata. Che potevo farci?

Accanto a me, rannicchiato a palla, Matteo chiacchierava nel suo linguaggio monosillabico, sputacchiando patatine fritte, ignaro delle ingiustizie del mondo. A venti mesi, la sua capacità di ingurgitare cibo era strabiliante. Per compensare me, dicevano i grandi.

Ogni volta che la domenica faceva bel tempo, papà ci portava, Matteo, me e mamma, in campagna. Diceva di esser stufo del mare, visto che abitavamo in una città di mare, così ci faceva scoprire l'entroterra collinoso e verde.

Quella domenica parcheggiò l'auto davanti a un arco di pietra semidiroccato, isolato nella campagna. Eravamo gli unici giganti, forse faceva troppo freddo, o forse papà aveva trovato un posto davvero raro.

Quella domenica, non diversamente dagli altri giorni, papà mi osservò un minuto in silenzio, quindi esplose: – Questa bambina deve fare più ginnastica, è sempre curva come un salice piangente.

Papà aveva iniziato a frequentare una palestra. A quei tempi era una cosa che non andava affatto di moda come adesso, ma lui diceva che starsene seduto alla scrivania tutto il giorno non era sano. Era molto fiero di essere sano, era molto fiero della sua sana famiglia, però, quando posava lo sguardo su di me, gli occhi divenivano dubiosi.

– Il guaio è che non mangia – sospirò mamma.

– Chiama il medico.

Io chinai il capo. “Medico” poteva significare solo qualche medicina schifosa.

– Per la sua altezza dovrebbe pesare di più.

Mi rattrappii. A scuola venivo chiamata anche Stampellona.

Finito di mangiare, mi alzai e, cauta, azzardai qualche passo.

– Non camminare coi piedi in dentro! – gridò papà.

– Non ti allontanare! – gridò mamma.

Coerente a me stessa, non risposi.

Ecco com'ero fatta allora.

Indica le risposte corrette.

• Quanti anni ha Sara?

- Otto. Nove. Dieci.

• Perché è famosa? Perché:

- sta sempre zitta.
 parla a vanvera.
 ha vinto molte medaglie.

• Che cosa osserva dal finestrino dell'auto del padre?

- Il mare.
 La campagna.
 Il parco.

• Cosa significa il termine "allampanata":

- abbronzata.
 pallida e curva
 alta e magra.

• Perché Matteo usa un linguaggio monosillabico? Perché:

- vuole prendere in giro sua sorella.
 è piccolo.
 non vuole farsi capire.

• Dove va Sara con la sua famiglia?

- A una festa.
 A fare una passeggiata in campagna.
 Dalla nonna.

• Che cosa pensa il papà di Sara? Pensa che è:

- robusta e sportiva.
 troppo magra, curva e cammina male.
 magra e sportiva.
 magra ma migliorerà crescendo.

• Che raccomandazioni fanno i genitori a Sara?

- Di non allontanarsi e di non camminare con i piedi in dentro.
 Di andare dove vuole.
 Di allontanarsi saltellando.